Giovedì 4 Febbraio 1904

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno 24
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

UDINE - Anno XXII - N. 30

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE; Via Prefettura, 6

Una grave piaga dell'emigrazione friulana

Ai nostri emigranti
ed agli amici dei nostri emigranti

Molti nostri lettori avranno incontrato in questi giorni, per le vie di Udine, pei villaggi delle nostre zone emigratorie, un uomo di alta e quadrata statura, di aspetto e d'incesso marziale, dal volto rosso e bonario, ridente nella bionda barba, negli occhi azzurri e sereni: un forte e buono. — E' Giovanni Valär.

Chi è Giovanni Valär?

Domandatelo ai nostri emigranti: vi diranno che Giovanni Valär è il direttore dell'*Operaio Italiano* di Berlino, che è anima e braccio della poderosa organizzazione operaia nostrana in Germania, che è *un'anima forte e generosa*, che è un coraggioso e sereno soldato della causa proletaria, che è il fratello di tutti gli operai..... compresi i *krumiri*, dei quali egli, con spirito nazareno, vuole la conversione e non la morte.

Gli stessi *krumiri*, e perfino i capi e sfruttatori di *krumiri* — che egli va ad attaccare nei loro stessi quartieri — non sanno sottrarsi al fascino di simpatia che emana dalla lealtà della sua anima, dalla serenità della sua parola.

Ciò che dice Giovanni Valär

La piaga del krumiraggio

Abbiamo avuto il piacere di conferire con Giovanni Valär, e non avremmo più voluto distaccarcene; sentivamo già di volergli bene.

Ma quante cose penose — penosissime per noi friulani — egli ci ha raccontate, documentando; quante altre abbiamo intravveduto nella sua cognizione, nei suoi ricordi!

« *Il krumiraggio italiano — e più di tutti*, **quasi esclusivamente, anzi, krumiraggio friulano** — *è la* **piaga aperta e sanguinante** *delle organizzazioni operaie in Germania.*

« *Non solo: ma questo krumiraggio è anche* **un pericolo gravissimo di chiusura del mercato germanico** *al lavoro italiano!!!*

« *Ditelo, gridatelo a gran voce, agli emigranti, agli amici degli emigranti, voi Friulani!* »

Così ci diceva con caloroso accento il valoroso Valär.

Casi ed esempi

Perdite enormi - Le gesta dei capibanda

E raccontava casi e condizioni di fatto impressionanti.

Un milione e mezzo di marchi di perdita, in questi ultimi tempi, per scioperi disastrosi e mercedi perdute e spese di lotta; e ciò in causa del malefico intervento delle squadre di *krumiri*; ed erano *krumiri* friulani!

Ci sono in Friuli, notissimi (e Valär ce ne fece i nomi) « **impresari di krumiraggio** », che *organizzano* e conducono sul luogo degli scioperi bande dei krumiri, e vivono e arricchiscono esclusivamente di queste imprese; e apertamente si vantano di aver fatto patrimoni con queste speculazioni, sfruttando cioè l'interesse delle organizzazioni e dei krumiri stessi.

In questi giorni, nel suo giro in Friuli in diversi luoghi, il Valär indicò alle assemblee degli operai i nomi di questi capi-banda; e talvolta costoro erano presenti, e confessarono spavaldamente.

Spesse volte questi capi-banda tentano — come chiamarlo diversamente? — un ricatto alle organizzazioni, nell'imminenza di uno sciopero: scrivono o telegrafano domandando forti somme (si potrebbe dire... forti taglie), con l'impegno di non muoversi, di non venire sul luogo dello sciopero, con le loro bande krumire, se pagati.

E se qualche volta le organizzazioni cadono nel tranello, quei denari poi servono al capobanda... per portare i suoi uomini, slealmente, sul luogo dello sciopero!!!

Un bel caso.

Proprio in questi giorni — ci diceva il Valär — ho saputo che pare si prepari un prossimo sciopero a Lipsia. E sapete come e dove l'ho saputo?

In territorio di Spilimbergo! avendo saputo che ivi uno di questi capibanda sta « scritturando » krumiri per il prossimo sciopero di Lipsia!!!

Gli "ottimi krumiri",!

Ne volete un'altra?

Un sindacato di capitalisti germanici recentemente in un suo memoriale segnala e loda come **ottimi krumiri** gli operai italiani, che sono poi quasi esclusivamente operai friulani; *ottimi*, perchè resistenti ad ogni solidarietà a i ogni appello dei compagni; perchè *non approfittano degli scioperi per elevare le pretese, ma vogliono modeste paghe e dodici quattordici ore di lavoro!!!*

Di questi casi e di queste constatazioni parecchi altri esempi ci espose il Valär; e quanti altri, ci disse, ve ne potrei raccontare!

Le conseguenze?

Sintomi minacciosi

Le conseguenze di questo stato di cose, se non vi si pone rimedio per *opera concorde, saranno enormi e irreparabili.*

Già la piccola borghesia germanica — il ceto degli esercenti, trattori, locandieri, mercanti al minuto, ecc. — non ama gli operai italiani (leggi: *friulani*, perchè sono l'80 per 100), perchè spendono poco, naturalmente; e già invoca un regime fiscale protezionista contro questa emigrazione.

Tuttavia, finchè siano protetti dalle potenti organizzazioni operaie e socialiste (in Germania ci sono 70-80 giornali quotidiani di bandiera proletaria e socialista) non c'è da temere.

Ma il guaio è che oramai anche le organizzazioni, danneggiate, minacciate, perseguitate e insidiate assiduamente dal krumiraggio esotico, sono in forte e grave malumore.

C'è da temere uno scoppio; c'è da *temere — capite? —* il grido: « *fuori gl'italiani!* » e specialmente quello di « *fuori i friulani!* »

Si fa di tutto per *impedirlo*; ma c'è da temere che non si potrà.

E allora?

E allora, oltre la vergogna e il danno dei brutti episodi, verrà inevitabilmente quest'altra conseguenza: **la chiusura del mercato germanico** *che avrebbe ancora una ventina d'anni di buon lavoro* — alla manod'opera friulana!

E' un interesse comune

la lotta contro il krumiraggio.

E' dunque — conclude giustamente e acutamente il Valär — non solo un interesse di classe, dei lavoratori organizzati; ma anche un interesse dei non organizzati, dei krumiri; ed è un interesse anche delle classi superiori, dei possidenti, dei Comuni, delle Autorità locali — di adoperarsi in tempo, concordi, ad impedire questa sventura, combattendo il krumiraggio.

Perchè, chiusi quei mercati, non solo cesserebbe la felice importazione delle diecine di milioni annui nel Friuli, ma il Friuli si troverebbe d'improvviso con una folla di spostati e disoccupati, e agli emigranti non resterebbero più che le lunghe e difficili avventure dell'emigrazione in Siberia e in altri lontani e malsicuri mercati di lavoro!

All'opera dunque!

Queste impressionanti constatazioni — ci diceva il buon Valär — bisogna avere il coraggio di farle per tempo, ad alta voce, gridando l'allarme; per mettersi in grado di riparare al gravissimo pericolo.

— Bisogna fare grande propaganda; persuadere tutti gli operai friulani emigranti a farsi solidali con le organizzazioni, ad abbandonare gli impresari sfruttatori di krumiraggio!

E un'altra cosa bisogna dire agli operai friulani: che imparino anche altri mestieri, che non vengano in Germania solo muratori e scalpellini! —

* *
*

E noi raccogliamo la parola savia ed onesta del Valär.

E diciamo agli operai, agli amici degli operai, alle Società operaie, ai segretari comunali, ai maestri, ai sindaci, ai possidenti, a quanti hanno o possono avere voce ascoltata: per l'onore e per l'interesse delle nostre classi operaie e del nostro Friuli, uniamoci concordi e fervidi nella buona propaganda!

Persuadiamoci e persuadiamo che il krumiraggio è vergogna e danno; che bella e santa e vantaggiosa a tutti è la solidarietà coi compagni di lavoro; che le forti braccia use all'onesto lavoro bisogna portarle all'estero, non già vendute — come forza muscolare di buoi — ad un impresario sfruttatore, ma con coscienza umana e con fierezza di lavoratori.

Molto più che degli impresarii gli operai non hanno più bisogno; avendo oramai sicuro recapito, e ben più sicura tutela, nelle loro organizzazioni, che aprono le poderose braccia fraterne.

Veggasi in quarta pagina:
NAVIGAZIONE GENERALE

DALLA CAPITALE

IN PARLAMENTO.

Alla Camera.

(*Seduta del 3* — Pres. Palberti).

Dopo alcune interrogazioni si prosegue nella discussione del progetto di *legge* pel riordinamento del personale dei lavori pubblici.

E' concessa poi l'autorizzazione a procedere contro gli on. Morgari e Menafoglio.

Il ministro Mirabello non scherza

Il ministro della marina, on. *Mirabello*, condannò telegraficamente a tre mesi di fortezza il tenente di vascello Santoro per un articolo, intitolato: *Mano di ferro..*, esprimente il suo giudizio sull'Arsenale di Venezia.

IL PROCESSO BETTOLO-FERRI

Parlò tutta ieri l'avv. Callegari della P. C., sostenendo non comprovate le accuse dell'*Avanti!*

Terminerà oggi la sua arringa.

Il Presidente raccomandò brevità, volendo il Tribunale emettere la sentenza il giorno 10.

Variazioni di cronaca milanese

Le sevizie al cellulare — Accusa ad un friulano

Milano, 3.

(*X*) Come sarà noto, vennero fatte di questi giorni delle indagini per ordine del prefetto comm. Alfazio sulle sevizie usate nel cellulare verso i detenuti.

I risultati ufficiali dell'inchiesta, a quanto è stato comunicato ai giornali, sarebbero stati negativi.

Però ieri comparve sul *Tempo* una lunga dichiarazione del denunciatore del trattamento inumano anzidetto: *certo Vittorio Grassi* — il quale con particolari minuziosi e in gran copia, *conferma* che la guardia che sevizia i detenuti è certo Gaetano Romano di circa quarant'anni — ahimè — *friulano*; guardia che fu già al reclusorio di Pallanza, indi a quello di Porta Nuova a Milano, infine al cellulare.

Esso — stando alle affermazioni del Grassi —

« è una creatura del direttore » e nel carcere gode di una autorità incontestabile. I suoi superiori diretti non hanno alcun potere sopra di lui. La paura ch'egli ispira è tanta che lo chiamano « il re » ed anche « il pontefice ». Cattivo d'animo, maltratta i prigionieri ed anche senza motivo li percuote e sevizia ».

Sembra però che in questa questione c'entri un prete il quale, avendo odi e rancori col Romano, per motivi reconditi, avrebbe montata la macchina.

In ogni modo la pubblicazione del *Tempo* ha prodotto una enorme impressione.

Caleidoscopio

L'onomastico — Domani 5 febbraio S. Agata.

Effemeride storica

3 febbraio — Giusta accordo del 1399 in questo giorno, a Spilimbergo, i cittadini si raccoglievano a consiglio al suono della campana grande, si faceva in quel giorno l'elezione dei tre deputati a comparire davanti alla Signoria Veneta, al Luogotenente ed altrove per il popolo.

Il 3 febbraio 1515 si discussero e deliberarono le costituenti come da atto esistente in Biblioteca comunale di Udine (Mazzantini. *Inventario* p. 34)

Il 3 febbraio 1555 (atto esistente presso il sig. Carreri) una congregazione sediziosa, votò perfino la decadenza dei propri signori.

4 febbraio 1591 — Muore a Siena (ove trovavasi quale governatore) Marzio Colloredo. La salma fu trasportata in Friuli e sepolta nella chiesa parrocchiale del *suo castello*. Lunghe e forse ampolose epigrafi latine a Colloredo e nella chiesa di S. Agostino in Siena ricordano il co. Marzio dei conti di Colloredo e baroni di Valsa. Giovanetto servì Cosimo I gran duca di Toscana, poi luogotenente colonnello dei Gonzaga a Milano, poi al servizio di S. M. Cattolica al soccorso di Malta, poi in Africa, poi al servizio di Massimiliano Imperatore nella Guerra d'Ungheria, coll'Arciduca Carlo in Spagna, poi governatore di Siena.

Lettere di lui (del 1570) furono pubblicate per nozze Nuzzi-Policreti, a cura del sig. Vincenzo Tamai.

Sono pubblicate pure, a suo tempo, le sue *risposte* ai manifesti dei Savorgnani (Augusta 1568) quando si agitavano le inimicizie fra casa Colloredo e i Savorgnani.

Nelle lotte per le inimicizie fra queste famiglie ebbe parte importantissima. Ne parlammo in effemeridi « Stumieri e Zambarlani ».

Interessi e cronache provinciali

Latisana, 3 — La nomina del Sindaco — Appunti postumi — (*Vedi N. 29*)

Allorquando si presentò il bisogno di provvedere ad un cimitero nuovo, *si doveva credere che l'amministrazione* Marin nella scelta della località tenesse *presenti* le *norme* che regolano oggidì codesta materia. La lontananza del campo dei morti era consigliata oltrechè da ragioni igieniche anche dalle speciali condizioni del nostro paese. Il bisogno di caseggiati modesti, stante l'aumento della popolazione e lo stato miserabile delle abitazioni operaie, è generalmente sentito. Il paese nel suo lato maggiore è limitato dal Tagliamento; negli altri trovasi circoscritto da grandi proprietà. Data adunque la necessità di espansione era logico di scegliere per il nuovo cimitero un luogo che non presentasse *inconvenienti di sorta. Cosa ha fatto la* amministrazione Marin? Per quanto anche i privati criticassero la inopportunità della scelta, per quanto si facessero reclami alla autorità superiore fu tutto fiato sprecato. Due ragioni sostenevano l'assunto degli oppositori: La vicinanza all'abitato e la natura speciale del terreno soggetto a filtrazioni.

La prima ragione doveva per se stessa convincere quei signori per quanto incaponiti. Come dicemmo sopra, per il grande bisogno di espansione, doveva essere scelta una località più lontana, ed oggi, in causa alla malaugurata decisione, tutti coloro, e non sono pochi, i quali vorrebbero costruirsi una casa di abitazione, da quel lato, che è uno dei pochi esistenti, si trovano di fronte quella barriera insormontabile che è la legge sanitaria.

E mentre la natura del terreno si diceva eminentemente adatta per l'uso, anche per il responso di una speciale commissione prudentemente chiamata nei mesi del solleone, i cadaveri alla profondità di ottanta centimetri nuotavano nell'acqua, talchè l'anno decorso, spendendo qualche migliaia di lire, e con un vantaggio relativo, si dovette provvedere al rialzo di tutto il camposanto. E questo dal cav. Marin si chiama progresso e buona finanza! (*Continua*)

Cividale, 2 — **La dose è cresciuta?** — Fra ieri ed oggi venne diramata a profusione la relazione sui provvedimenti per l'attuazione dei lavori di adattamento ai locali dell'Ospedale civile e delle riforme ai vari esercizi fatta dall'egregio presidente del P. L. cav. Luigi Coceani, nella seduta del 14 gennaio u. s. al Consiglio d'Amministrazione, costituito dallo stesso cav. Coceani e dal testè entrato in carica prof. dott. Augusto Nussi, membro effettivo

Col massimo rispetto all'egregio relatore, e nei limiti delle nostre facoltà intellettuali, come cittadini, nati, domiciliati e residenti a Cividale, ci permettiamo dire che la proposta unica, solitaria, della riduzione della presenza gratuita, la ci sembra *assolutista* nel concetto, elementare, ossia la più facile, la più sbrigativa nei riguardi contabili.

Si tratta semplicemente della seconda operazione aritmetica! Sottrazione, ecco tutto. Ma sottrarre per dieci anni undici presenze delle vent'otto gratuite, e dopo i dieci anni, sette in perpetuo, è cosa enorme, è lo stesso che sottrarre alla pubblica beneficenza lire 12045 circa all'anno, per i primi dieci anni, e quindi, nel decennio, lire 120.450, e per gli anni dopo *spirato il decennio* lire 7665 annue.

A *questi vistosi importi devonsi* aggiungere annualmente le maggiori spese per Spedalità *oltre* le 28 presenze gratuite, come succede presentemente, e come *sarà* sempre, ed in maggiore importo coi tempi andare, per la ragione che spiegheremo.

Se non ci siamo spiegati in questa forma diremo, che non sono undici le piazze che perderebbe il Comune nei primi dieci anni, ma bensì ventidue; e dopo il decennio, quattordici giornaliere, senza tener conto delle conseguenze derivanti dal sopra più delle presenze gratuite.

In altri termini è come una carta giocata male al tresette. Precisamente, tre se ne perdono, tre ne fà l'avversario, la partita è persa!

Guai a toccare l'attuale esiguo numero di presenze gratuite; ne risentirebbe un danno gravissimo la beneficenza direttamente ed indirettamente il Comune, ed un danno *morale incalcolabile*, e forse fatale, il P. L.

Quando alla cosa pubblica sedevano quelle buone anime dei nostri padri che permisero il primo stralcio delle dodici presenze, fu una maledizione.

Noi abbiamo attentamente seguito il giudizio della pubblica opinione (la di cui eco si ripercuote ancora nella mente di tutti i buoni) e non possiamo dire che abbiano lasciato traccia di saggi amministratori, *almeno per quanto riguarda* questo interesse, che è interesse di *tutti*, che è *interesse della maggioranza*, cioè dei nulla abbienti.

Cosi a parlare di nuovi difalchi. Se risorgessero i nostri benefattori, che devolsero le loro fortune a favore della collettività, ed a vantaggio dell'Ente Comune; se da questo mercanteggiare di presenze ospitaliere, sorgessero quei benedetti di cui tra noi, purtroppo, è perduto il seme, ci rincorrerebbero colla frusta.

Occupandoci in seguito anche delle promesse, o meglio dei criteri delle premesse della relazione, cercheremo col nostro meglio di confutarle, perchè non ci sembrano esatte, per venire alla conclusione, sempre, ben inteso, all'*unico scopo di evitare*, per quanto starà in noi, una catastrofe Amministrativa, a danno della pubblica beneficenza, lontani le mille miglia da preconcetti, da personalità ecc.

L'Ospitale è a noi caro quanto la casa paterna.

Mortegliano, 3 (*Clebe*) — **Pro Emigranti.** — L'egregio *nostro* medico dott. Italo Salvetti che tanto a cuore prese la causa degli emigranti tenne ieri un'altra conferenza nella vicina frazione di Lavariano.

Numeroso il concorso degli emigranti.

Altre due conferenze, tenute dallo stesso oratore, s'annunziano per Domenica prossima; nelle ore antim. in paese, nelle pom. a S. Maria di Sclaunicco.

Rigolato, 3 — **Carnevalia.** — Domenica u. s. fu festa da ballo della Società Operaria. Si è danzato a tutto andare, fra l'unanime allegria e senza inconvenienti di sorta, dal mezzodì del 31 alle 6 del 1.

La lotteria fruttò ben 130 lire.

Ai promotori va data una lode ed alla Società un augurio d'incoraggiamento.

Clauzetto, 2. (*X*) — **Mancato fratricidio.** — Ricorrendo ieri l'annuale *festa degli artisti nella borgata Pradis* di sopra, alla sera si era riunita la compagnia nell'osteria di certo Zannier Ernesto detto Sculè.

Ad un certo punto, senza nulla dire, alla presenza di tutti gli astanti, certo Zannier Alfredo fu Vincenzo d'anni 20, estrasse un revolver ed esplose un colpo in direzione della testa del proprio fratello, d'anni 27. Fortuna volle deviasse il colpo e la palla asportò l'orecchio destro.

La confusione fu generale ed il feritore approfittando di ciò se la diede a gambe.

Fra i presenti trovavasi il nostro medico dott. Umberto Grandis, che prestò le prime cure *giudicando la ferita* guaribile oltre i 15 giorni, e mandò tosto al capoluogo per i rr. carabinieri i quali si recarono subito, ma non fu caso finora rinvenire il feritore.

Si tratta di rancori per interessi.

Pordenone, 3 — **Sciopero** — (*Dafne*) — Da stamane le operaie della filanda Marcolin sono in sciopero.

La ditta avea diminuita di 10 centesimi la paga *giornaliera* perchè le fanciulle messe all'orario stabilito dalla nuova legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, non davano sufficiente materia perchè le adulte potessero continuare il lavoro.

Pare non sia difficile un accomodamento.

Il male si è che queste operaie mancano di ogni organizzazione.

Le strade — Tutte le strade sono tenute in pessimo stato, ma quella che più delle altre grida vendetta e presenta anche pericolo è quella che da Pordenone conduce a Tiezzo.

Il Meduna ha portato via la strada vecchia e perciò i carri han dovuto fare un passaggio attraverso il prato. Figuratevi con questi tempi!

E' Sindaco di Vallenoncello, al quale incomberebbe il provvedimento, il co. Cattaneo.

San Daniele, 3 (*G. B.*) — **Grave incendio** — In men di un mese ne ebbimo quattro.

Questo è il secondo che si sviluppa nei fabbricati del sig. Isacco Gentilli.

Ieri sera verso le 11 1/2 lo spaventoso suono delle campane l'annunziava e faceva accorrere sul luogo molti tra volonterosi e curiosi.

L'opera zelante degli accorsi e dei carabinieri riescì a domare e ad isolare l'incendio che pareva volesse assumere maggiori proporzioni.

Come al solito la pompa funzionò come potè, e tutti compresero la necessità di un nuovo acquisto e dell'istituzione di un corpo di pompieri

L'incendio pare doloso ed il danno, assicurato, ammonta a cinque o sei mila lire.

Tranne la caduta in una fogna di un carabiniere, non si ebbero a deplorare disgrazie.

Il sig. Isacco Gentilli, che abita ora ad Udine, ritornato stamane a S. Daniele, dovette apprendere la dolorosa notizia.

Tolmezzo, 3 — **Porta via le legna** — *Oggi* comparve davanti il pretore certo Zanier Giuseppe da *Zovello* imputato di furto e contravvenzione forestale per avere nel 18 novembre 1903 reciso *nel* bosco comunale Agalt e dal medesimo asportato un tronco di faggio del valore di una lira.

Lo Zanier dice che in quel giorno *si* era recato nel *bosco in cerca di due* capretti smarriti ed avendo visto il faggio reciso, bisognoso di legna, se lo *portò a casa.*

Il pretore lo condanna a tre *giorni* di reclusione e lire 2 di multa.

Cacciatore senza licenza — Oggi pure comparve davanti il pretore Della Pietra Giovanni da Mieli imputato della contravvenzione sulle concessioni governative e all'art. 464 cod. pen. per essere stato colto il 21 novembre 1903 in territorio di Ravascletto a caccia col fucile senza la relativa licenza.

L'imputato si discolpa dicendo che in quel giorno lavorava nel bosco di Calgareto, e non poteva essere in quel *giorno* a caccia. Il pretore gli affibbia 10 giorni d'arresto e *lire* 72 di multa.

Martignacco, 4. — ***Nozze*** — L'egregio giovane udinese, Alessandro *Burdusco*, che copre un distinto posto nell'amministrazione *dei* marchesi Durazzo-Pallavicino in Granata (Spagna), impalma oggi l'avvenente e gentile *signorina Maria Totis di Faugnacco.*

Auguri agli sposi e alle loro famiglie.

UDINE

(Il telefono del Friuli porta il numero **211.**
Il Cronista è a disposizione del pubblico in Ufficio dalle 8 alle 10 ant. e dalle 16 alle 18).

Le estreme solenni onoranze

a Giovanni Vogrig

Periodo di lutto fu quest'ultima quindicina per la città nostra, che si vide strappare tanti figli dilettissimi, di cui giustamente andava superba.

Nella via della tomba vedemmo in brevi giorni seguirsi ed il capitano Antonio Ferigo, e Gigi Braida e Angelo Buttinasca e Giovanni Masutti e, ultimo, Giovanni Vogrig.

I nostri migliori ci lasciano. Un grave dovere incombe su noi: fare tesoro dei loro insegnamenti e sapere degnamente *riempiere il vuoto che tra noi lasciano.*

***

I funerali del prete Giovanni Vogrig seguirono ieri alle 3.30, in forma civile, non avendo la Curia concesso — coerente a sè stessa, convien riconoscerlo — i funerali religiosi.

Ciò però non contribuì che a rendere *più solenne, più severa l'attestazione di* stima ed affetto e impedì la profanazione di un clero salmodiante dietro la bara di chi vivo esecrò.

I presenti

Largo fu il concorso *di* colleghi, di amici, di ammiratori e di discepoli.

Ed a proposito di discepoli: perchè *il Ginnasio Liceo non* partecipò *con la* bandiera? Temevasi forse di contaminarla facendola seguire l'insigne maestro? *Quest'assenza fu da* molti *deplorata*, ed a ragione.

Fra i presenti notiamo:

L'ing prof. Francesco Comencini, co. Giuseppe Valentinis, Camillo Pagani, dott. Giulio Cesare di *Maniago*, dott. Carlo Marzuttini, V Sonvilla, prof. Novacco, Sponghia Carlo, prof. Susani, perito Ermenegildo Novelli, prof. Rovere, maestro Mario Pettoello, Carlo Lorenzi, Dino Bertolissi, maggiore Tenca *Montini, G. Grandolà* ministro evangelico, avv. Leitemburg, prof. cav. Misani preside dell'Istituto Tecnico, prof *Trepin, Giuseppe Manzini.*

Cav. *Gregorio Braida*, avv. Giuseppe Comelli assessore comunale, cav. Luigi Pizzio, dott. Carlo Braida, avv G. B. *Marcè* anche in rappresentanza dell'avv. Giovanni Levi, A. P. Cantoni, Enrico Biscoff, avv. Linussa junior, dott. Urbanis, avv. Riccardo Venturini di Ci*vidale, maggiore Mamoli, avv E Ta*vasani, prof. L. Bernardis, co. Trento, prof. Battistella provveditore agli studi, *co.* Orgnani Martina, Giovanni Podrecca, Antonio Strazzolini per il Comune di S. Pietro al Natisone, prof. cav. Giovanni Nallino, sig Chiesorini, avv Riccardo Borghese, Pietro Commessatti, dott. Carlo Gonano di S. Daniele, prof. Mondaini, avv. co. *Gino* di Caporiacco, avv. Luciano *Forni*, cav. Dabalà preside del Liceo, il consigliere *comunale* Gropplero, avv. Emilio Nardini anche in rappresentanza dell'on. Girardini, maestro *Umberto Capellazzi*, avv. cav. Pietro Capellani, il consigliere comunale Arturo Bosetti, avv. Giuseppe Doretti, ing. Gonano, Sabino Leskovic, Arreghini e Molinaris, *Sorelle Tomasi*, avv. Emilio Driussi, Amedeo Livotti, Romeo Battistig, P. A. De Poli, ecc. ecc.

***

Apriva il corteo una croce portata dallo studente Riccardo De Vincenti, *con ai lati* il co. *Giuseppe* Valentinis ed il dott. Doretti.

Le corone

Notiamo otto corone e cioè:

I nipoti all'adorato zio.

Un gruppo di amici.

Al *loro professore Giuseppe ed Elena.*

Famiglia Doretti.

Giuseppe Masselli.

All'amico venerato C. C. Ciuffolini.

La famiglia contessa Cicconi.

All'amico L. C. Cucavaz.

I discorsi

Il corteo percorse il seguente itine*rario*: via *Zoratti*, via *Mazzini*, via Villalta, via Jacopo Marinoni, via Zanon, via Poscolle.

Giunto sul Piazzale di Porta Venezia *sostò per i discorsi*

Il prof. Susani

Prese primo la parola il prof. Susani, ai pari del Vogrig prete sospeso *a divinis.*

Dinnanzi al frale del suo caro Giovanni si inchina riverente a nome suo e dei colleghi del Liceo ed ha parole *di alta ammirazione e di profondo* compianto.

Invoca pel perduto amico la pace dei giusti a compenso dell'opera sua e dei nobili ideali a *cui* volse lo *sguardo* e la mente.

Il dott. Giulio Cesare

Seguì il dott. Giulio Cesare di Ma*niago.*

Ecco le sue parole:

« La dolce consuetudine di conoscerti, di riverirti, di amarti, durava in me, o Maestro, da oltre trent'anni. E attorno al nostro focolare, in seno alla nostra famiglia, tu ti eri conquistato, noi ti avevamo apprestato, con vigile cura, *con cuore aperto e sincero come il tuo,* il posto sacro, e privilegiato dell'intima convivenza domestica.

Dopo così lungo trascorrere di questa cara consuetudine, dopo d'averti avuto Maestro nè primi anni della vita, *dopo* averti avuto consigliere ed amico negli anni di poi, quando la vita era già divenuta anche *per me, come già* per te da gran tempo, seguacolo di lotta e d'affanni; dopo d'averti avuto un'altra volta Maestro e (lascia ch'io lo dica: schivo d'ogni lode, al cospetto del sole e degli uomini) Maestro disinteressato come non altri mai, non più a me ma a mio figlio, mi toccò in sorte di bere gli ultimi sorsi della inesauribile vena del *tuo sapere* e della tua naturale arguzia; *dopo d'averti visto accorrere*, due mesi or sono soltanto, come un giovane sfidando il rigore della stagione, alla mia casa, non appena sapesti che mia madre s'era *spenta; dopo aver ricevuto* la notizia della tua morte inattesa, come si riceve un colpo sul capo, che stor*disce; lascia che* questa tua morte io venga a piangere avanti alla tua bara; e non mai pianto di figlio sarà più caldo e più doloroso di questo mio, che senza forse rigare la guancia, s'arresta e si trasforma qui dentro in qualche cosa di più caldo, di più forte, di più duraturo e solenne.

Io non dirò di te, non dirò delle vicende che commossero la tua esistenza. Sarà compito d'altri. Io dirò solo che come era gagliarda la tua fibra fisica, era gagliarda la tua tempra morale. Dirò che hai combattuto, spinto da un forte ideale di verità e di giustizia, senza piegar mai quel tuo capo serenamente austero davanti allo scatenarsi di ogni bufera; dirò che nella tua dignità di *uomo, di cittadino, di italiano* trovasti la forza che ti mantenne saldo in arcione, sempre pugnace, sempre sereno e sempre onesto. Dirò che la *tua vita fu agli altri scuola continua* di bontà, di disinteresse e di altruismo; le fu a te stesso principio e fine di virtù.

O *fortunato, e segno* ad *invidia*, l'uomo che *può attendere, come tu attendesti,* serenamente, a qualunque ora, la morte, mondo d'ogni rimorso, libera la coscienza di ogni rimprovero.

La falange innumerevole de' Tuoi discepoli si rispecchia nella tua forte *figura di galantuomo e di soldato della* penna e del pensiero. Se prima di sentirti mancare le forze di quel tuo cuore che tanto sofferse e tanto amò, il tuo pensiero corse a noi che educasti colla parola e colle opere, tu devi esserti sentita trascorrere una infinita dolcezza di conforto, e devi essere morto pensando: Ho gettato il buon seme; ho dato loro l'esempio di come si debba intendere e vivere la vita!

Se di tali ultimi pensieri ha brillato la Tua pupilla, se di quell'ultimo palpito, ha battuto il Tuo cuore, il battagliero Tuo *spirito* potè placarsi più dolcemente nella morte.

A noi superstiti resta la cura sacra di piangerti e di imitarti. »

Il co. G. Valentinis

Parlò poi un altro alunno del povero estinto: il co. Giuseppe Valentinis.

Ecco il suo discorso:

« Anch'io voglio dare l'ultimo saluto al mio maestro che seppe con amor paterno dirigermi nella vita.

Egli fu giusto, egli predicò la verità, egli forse, a chi ben lo conosce, s'erge quale un simbolo nella lotta della scienza contro la teologia nella cristianità, un tremendo flagellatore di menzogne e di *superstizioni*; ma, *nello* stesso tempo, credente, convinto, superbo delle proprie convinzioni, che lo *studio* e *l'onestà* gli avevano dettate. E per questa onestà, per questa sua purissima *fede in Dio ed in Cristo*, egli lavorò impavido, sicuro di sè stesso e delle sue grandi *conclusioni.*

Se errò a noi non spetta il giudicarlo: lassù ci sarà Dio.

Io saluto l'uomo che lottò con la certezza di far cosa buona ed utile all'umanità. Se non conseguì la sua meta rimarrà sempre grande per l'idea e per l'indirizzo leale di tutti i suoi sforzi di pensatore imparziale e veridico.

Io saluto l'uomo, che aiutò il povero, che lo *sorresse* nel bisogno, che lo consigliò, beato di poter fare il bene per il solo piacere di farlo; sia pace a lui, che tanta ne diede agli altri; e se lo *spirito pur vive dopo* l'esequie abbia il conforto di vedere i suoi alunni di scuola piangere la sua improvvisa dipartita ».

Il prof. Mondaini

Per ultimo dice sentite parole il prof. Mondaini.

Parla di Giovanni Vogrig che in mezzo a noi pareva un uomo di *altri* tempi: quando il sentimento di patria, quando la carità del prossimo non risuonava sulle labbra ma ardeva nei cuori, quando sull'altare dell'amicizia si faceva olocausto dei propri interessi e delle proprie passioni.

Porge all'adorata salma il saluto suo e dei colleghi del Ginnasio Liceo che serberanno del caro morto la più pura la più santa memoria!

Gli emigranti in Austria e l'Assicurazione sugli infortuni

Con circolare ai prefetti l'on. Di Sant'Onofrio raccomanda che siano messi in grado gli opifici di portare a conoscenza degli operai che emigrano in Austria che devono assicursi, prima dell'assunzione del lavoro, che sia fatta comporaneamente la loro iscrizione alla Cassa malati ed all'Istituto di assicurazione contro gl'infortuni degli operai.

Gli operai che restano colpiti da in*fortunio durante il lavoro* devono assicurarsi che regolare denunzia venga data dell'infortunio all'Istituto di assicurazione; e nel caso che intendano *di far ritorno in Italia devono presen*tarsi all'Istituto stesso per farsi rilasciare una attestazione delle riportate *infermità* e portare con loro tal certificato.

La chiusura dei teatri

per ordine superiore

Ritorniamo sull'argomento potuto ieri appena accennare di volo, e diamo intanto

LA PAROLA ALLA PROTESTA

pubblicando la seguente cui non trovammo *posto ieri*:

« Eg. sig. direttore del *Friuli*,

« Quella brava gente che compone la Commissione di Vigilanza sui Teatri, ha trovato necessario tutelare la tranquillità dei *propri* sonni e delle proprie sinecure *ordinando che,* finito il carnevale e i relativi veglioni, le porte dei teatri cittadini sian chiuse per non riaprirsi più, se non dopo adempiuto le condizioni..... fantastiche dettate dalla preoccupazione dei sullodati sonni.

« *Figurarsi*, per esempio, che il Sociale per ottenere l'alto beneplacito della veneranda Commissione deve esser munito nonchè adorno di un « ballatoio *mobile* » (??? po' sì! mobile; e dev'essere.... un bel mobile davvero!) all'esterno, dalla parte del giardino.

« Si noti bene: si sa già che questo è impossibile, perchè ci volle del bello e del buono altra volta per ottenere dal proprietario confinante il permesso di aprire una porticina.

« E perchè questa trovata del « ballatoio mobile »?

« Per la sicurezza del salvataggio in caso d'incendio.

« Ma se il Sociale ha forse da trenta a quaranta sortite!

« Non importa. Così vuolsi colà dove si puote.

« E presa la deliberazione, non ci si prese alcuna premura di darne comunica*zione alla* presidenza del Teatro, la quale intanto poteva firmare impegni per la quaresima, con analoghe conseguenze e danni.

« Consimili lavori poi, dispendiosi e lunghi assai, sono imposti al Minerva.

« Ora, perchè si è aspettato proprio alla vigilia della quaresima e degli impegni imminenti? proprio quando tanta gente (a parte il pubblico che si troverà privato di ogni divertimento intellettuale) aveva fatto assegnamento su un po' di lavoro e di guadagno?

« Non si poteva almeno avvertire prima, o permettere adesso la stagione di Quaresima, mettendo un *ultimatum* per le future stagioni?

« A Lei, signor direttore, i commenti.

Un cittadino.

Abbiamo, per conto nostro, assunto informazioni dirette, per sapere

COME STANNO LE COSE

e perchè si possa giudicare con equità.

Anzitutto bisogna stabilire:

1. che la *Commissione di vigilanza* non può aver *deliberato* niente, perchè è semplicemente consultiva;

2. che, dunque, la Commissione ha fatto — anzi, ci si dice, *deve ancora fare* — la sua relazione al Prefetto, il quale poi delibera, a sua coscienza e responsabilità, come crede, tenuto conto delle necessità, delle convenienze, delle opportunità;

3. che le visite della Commissione ai teatri e le analoghe relazioni consultive, sono fatte per ordine emanato *in questi giorni* dal Ministero a tutte le Prefetture, per tutti i teatri, in seguito alla nota catastrofe del teatro di Chicago.

*Quindi non dipendeva dalla Commis*sione il venire prima o dopo alle *o*dierne conclusioni.

Ci si informa poi che il presidente della Commissione — *consiglier delegato* cav. Vitalba — era anzi disposto a meno rigorosi provvedimenti; ma che fu dimostrata, anche dall'Ufficio tecnico municipale, e sostenuta la necessità di più complete garanzie per la sicurezza dei cittadini in caso d'incendio. Ciò specialmente nei riguardi del Sociale, che per la sua costruzione presenta più gravi pericoli.

Ora — si osserva — se questo pericolo è constatato, se la necessità delle precauzioni è riconosciuta, sa*rebbe* savio, sarebbe *logico*, sarebbe di elementare prudenza, *rimandare*? E se intanto succedesse — Dio ne guardi! — una disgrazia?

— Ma vi sono *pure permessi i veglioni!* —

— Si tratta — ci fu risposto — di ben diversa condizione di cose. Nei veglioni la gente *è in piedi, è in giro,* libera nelle sue mosse, senza impaccio di sedie e di banchi, pronta alla sortita al primo allarme; le gallerie sono poco o punto popolate.

Agli spettacoli è ben altra cosa; ognuno lo vede.

Concludendo

Non crediamo di essere sospettabili di facili acquiescenze nè di servili officiosità verso chicchessia; la critica e la protesta contro gli errori, le invadenze, le eccessività, delle Autorità e dei funzionari, non ci trovano restii.

Ma bisogna essere ragionevoli, ed equi.

Per quanto spiacevole — e ben sen*tiamo quanto lo sia* — questo silenzio claustrale che minaccia la nostra Città, non possiamo disconoscere che stanti gli ordini superiori e le condizioni di fatto, non da *ora note*, e le responsa-

---

36 APPENDICE AL *FRIULI*

SOFIA NADEJDE

La tragedia degli Obrenovich

Traduzione dal rumeno

di

ROBERTO FAVA

Pensando a tutti *i delitti* ch'erano stati commessi per il trono di Serbia, si sentiva opprimere il cuore da tristi *presentimenti*: e in tali momenti voleva *esser* sola perchè nessuno le leggesse sul volto le preoccupazioni da cui era angustiata.

Nelle sue passeggiate pei viali del parco poi trovava lettere d'ogni sorta, contenenti rivelazioni sul passato di Milan e talora anche accuse riferentisi alla sua vita presente.

Natalia aveva abbastanza *intelligenza* per distinguere ciò che era da credersi e ciò che non meritava alcuna fede: ciò non di meno, ognuna di quelle lettere era uno strazio pel suo cuore. *E tanto* maggiormente soffriva, in quanto che vedeva che nel contegno di Milan era subentrata una certa freddezza a suo riguardo.

Una *domenica*, erano giunte dall'estero notizie assai inquietanti. L'Inghilterra si mostrava affatto indifferente alla sorte degli insorti. Milan aveva ricevuto quel giorno una visita dal console russo ed un'altra dal console austriaco. In preda a preoccupa*zioni e a dubbi che non gli lasciavano* un istante di pace, era uscito dal suo appartamento per recarsi dalla principessa e si fermò ad una delle finestre dell'anticamera, guardando il parco che incominciava a rinverdire. Malgrado il freddo che faceva ancora durante le ore della notte, le gemme avevano incominciato ad aprirsi.

Milan pensava alla depressione nervosa in cui si trovava Natalia ed anche questo *pensiero* l'inquietava. Poichè, malgrado egli non sentisse più per lei *l'ardente amore d'un tempo*, le era però sempre affezionato e si mostrava molto premuroso per la sua salute.

Ogni qual volta la vedeva irritata, egli le *baciava le mani dicendole*:

— Cara Natalia, non adirarti: rovini te e la cara creatura che porti in seno. Io *sono* il tuo schiavo sottomesso, fa ciò che vuoi, ma sii calma e tranquilla.

— E come posso essere calma e tranquilla, con tanti pensieri che mi torturano?

— I pensieri! Ecco i nostri peggiori nemici. E posso sapere quali pensieri affliggono la mia diletta Natalia?

— *Molti, molti, molti!...*

— Allontanali, mia cara! Essi ti rodono inutilmente l'anima. Ti do forse motivi d'inquietarti? Qualunque cosa *io farei, piuttosto che amareggiare un* istante solo della tua vita!

Il principe ripeteva spesso simili parole, ma le dimenticava appena era lontano da Natalia.

La sua natura d'uomo rotto a tutte le sfrenatezze del vizio riprendeva ogni dì più il suo sopravvento sopra di lui.

Per buona sorte, in palazzo non v'erano donne belle ed avvenenti: fuori del palazzo i suoi passi erano guardati e spiati con cura meticolosa: e da ciò Natalia traeva argomento per confortarsi nella illusione d'una certa sicurezza.

Pei corridoi del palazzo però il principe incontrava spesso la bella e gen*tile Mimì*, la quale gli sorrideva con una grazia incantevole.

Milan non poteva mostrarsi scortese con una sì adorabile creatura e ri*sponde*va *al suo sorriso con un saluto* pieno di deferenza e di devota ammirazione.

Mimì — una bionda delicata ed affascinante dai grandi occhi azzurri, dove si leggeva la brama di avventure d'amore — pareva che cercasse gl'incontri col principe. Sapeva le ore in cui poteva incontrarlo pei corridoi e gli andava sempre incontro: anche quando era dalla principessa, usciva, per questo scopo, con un pretesto qualunque.

Nel giorno che abbiamo accennato, il principe s'era fermato ad una finestra per prendere un po' d'aria ed entrare poscia da Natalia.

Mimì, sempre bella e sorridente, gli passò d'accanto, secondo il solito, come un demone tentatore.

Il principe, guardandola mentre s'allontanava, disse al suo *fedele* aiutante, Laza Vasich:

— Quella fanciulla mi fa venire delle forti *tentazioni*....

— Siamo oramai in primavera e le tortorelle si cercano il compagno....

— Coraggio dunque, aiutante. Fatevi innanzi! Non vi seduce forse una simile avventura?

— Il magnete tira al magnete: i dardi *sono* stati lanciati a Vostra Altezza.

— E' da molto che la povera fanciulla getta le *sue* reti. Non vorrei *cadervi dentro* l...

— Come mai, Altezza, potete mostrarvi tanto crudele con una sì gen-

(Continua).

bilità conseguenti, alla Commissione non si può dar torto.

Si può invocare — e noi primi lo facciamo con calore — dal Prefetto un apprezzamento ragionevolmente più mite; dimostrargli che si può fare affidanza sulla vigile solerzia dei nostri bravi e ben organizzati pompieri, permettendo ancora per una stagione l'apertura dei teatri cittadini, salvi gli ordini per l'avvenire: ciò per evitare alla città il disagio morale, e ai non pochi interessati il danno.

Ma sopratutto è necessario che oramai i fatti ammonitori insegnino e riscuotano le belle energie friulane alla tradizione del «*fare da sé*», del fare «presto e bene».

Ed eccoci al ritornello: «Teatro Nuovo»! Questa, questa sola è la vera ed unica soluzione degna.

Alla malora i ripieghi!

Un po' di slancio, ed è presto fatto; un convegno di cittadini, la costituzione di un Comitato, una sottoscrizione di azioni a piccolo taglio, la costituzione di una Società del Teatro Nuovo — un bel teatro che sia orgoglio e decoro di Udine — e.... cosa fatta capo ha!

Avanti! Chi si muove?

Riceviamo la seguente:

LETTERA APERTA
all'Ill.mo Comm. Prefetto di Udine

Dai giornali cittadini rilevasi che nella ventura Quaresima i due Teatri *Sociale* e *Minerva* dovranno restare chiusi perchè così ha creduto di ordinare la *Commissione di Vigilanza* dei Teatri.

Giova notare che il *Minerva* ha un discreto numero di uscite secondarie e che il *Sociale* ne ha ben 40, senza tener conto dello sfogo che darebbe la sala del caffè che ha innanzi la vasta terrazza in immediato contatto col di fuori. La sullodata Commissione con un deliberato assoluto toglie a tutte le Masse addette ai Teatri di guadagnarsi il pane e colpisce specialmente la Corale, pel fatto che solo in due stagioni all'anno ed il più delle volte neanche in quelle, viene dato uno spettacolo d'opera.

La sottofirmata Rappresentanza Sociale non può stare pacifica dinanzi ad un *così troppo sollecito e dannoso* deliberato, tanto più essendo notorio che in Quaresima doveva darsi uno spettacolo d'opera.

Deliberare ora la chiusura dei Teatri quando mancano appena 15 giorni alla quaresima e quando già erano intavolate trattative per uno spettacolo d'opera, senza dare in tempo utile alcun preavviso agl'impresari teatrali; non solo deve scoraggiare tutti quelli che, sacrificando di propria saccoccia, hanno in animo di dar lustro alla città ed animare il commercio, favorendo almeno in parte il concorso dei forestieri, ma deve produrre un senso di disgusto in tutti i componenti le masse che ritraggono un pane stentato *dalla vita del* palcoscenico.

Si rivolge pertanto la scrivente a V. S. Ill.ma perchè voglia togliere il *divieto* imposto dalla Commissione, divieto che, come dice tutta la Cittadinanza, è esagerato.

Udine 3 febbraio 1904.

La Rappresentanza della «Società Corale Mazzucato»

Come è spiegato sopra, le conclusioni della Commissione non sono *deliberati*, ma semplici proposte, e l'on. Prefetto può disporre secondo sua coscienza.

Scuola popolare
Superiore
La lezione Pierpaoli

Un successore segnò ieri sera la I delle 8 lezioni del prof. Nazzareno Pierpaoli sull'elettricità

Affollato l'uditorio, splendida la lezione, meritatissimi ed incessanti gli applausi.

A proposito della quistione del "Francobollo-Premio,, ci giungono lettere ed osservazioni verbali, che pubblicheremo domani.

L'Africa in Udine. Oggetto di vivissima curiosità furono stamane verso le 10.30 in Piazza Vittorio Emanuele oltre una ventina di africani che, con due vetture del tram, giunsero in costume... quasi africano a Udine! - per presentarsi stassera al Nazionale.

CRONACHE e COMMENTI
Una spiritosa trappola.

Martedì si leggeva nel *Giornale di Udine* il seguente trafiletto:

«La scoperta di una lapide romana

«All'ultimo momento ci si informa che nell'eseguire alcuni lavori di riparazione ad un muro di una vecchia casa del centro della città è tornata alla luce una lapide di antichissima data recante un'inscrizione che finora nessuno ha potuto spiegare.

«Si ritiene però che ricordi un fatto importante della vita romana.

«A domani — se la troveranno — la spiegazione dell'inscrizione».

Tosto abboccava all'amo (*La cronaca! ecco il nemico!*) il buon *Giornaletto*, il quale con tutta gravità scriveva:

«La scoperta di una lapide romana

«Si riferisce che nell'eseguire alcuni lavori di riparazione ad un muro di una vecchia casa del centro della città, è tornata alla luce una lapide di antichissima data, recante una iscrizione che finora nessuno ha potuto spiegare.

«Si ritiene però che ricordi un fatto importante della vita romana».

E mi si dice che anche all'amico Raffaele Sbuelz fu tentato il tiro traditore, sottoponendosi al suo amoroso esame *il testo* dell'ipotetica epigrafe, che sarebbe il seguente:

A̅ . QVIR .
N.SS.MÆ F.TIS
B . M . DD . ID . F .

Senonchè Sbuelz, da buon topo.... di Museo, ha fiutato la trappola, fatto tanto di naso, e girato alla larga.

E infatti sul Giornale di Udine di ieri è comparsa la spiegazione dell'epigrafe:

«*Cinquemila Romani dedicarono alla buona memoria del* **Veglionissimo** *— li 13 febbraio —*.

«Notiamo che gli epigrafisti hanno ritenuto con esattissimo criterio che N.SS.MÆ F.TIS (nocturnissimæ festivitatis) dovesse tradursi nel titolo del veglione che il Sodalizio Friulano della Stampa darà al Teatro Sociale la sera del 13 corrente».

Non si trattava che di uno scellerato «*soffietto*» *del Comitato del* «*Veglionissimo*» !!!

***

E' noto a tutti che la trovata non è del *tutto originale* C'è — *immortale* nei ricordi — il famoso tiro assassino giocato da Luca Beltrami agli scienziati archeologi con la indimenticabile epigrafe esumata.... dal suo cervello:

QVEST . . . .
ELAVI . . . .
. . . . . . ADELLIA . . . . . .
SINI . . . .

«*Quest'è la via delli asini* . . . . ,»

Ma è inutile. Le trappole vecchie sono ancora le *migliori*.

IL COMMENTATORE.

CARNEVALE 1904
Circolo Verdi
La festa di ieri sera

I progetti per questa terza festa portati in seno alla commissione furono molti, svariati, e lungamente discussi: chi voleva darle carattere egiziano, chi giapponese — per ragioni d'attualità e per utilizzare uno stok di code — chi ricordando il *ragno* enorme che pesava sul capo delle coppie danzanti qualche anno fa, voleva tutta una sinfonia di conchiglie e frutti di mare, mentre qualche altro, cui piacciono le linee grandiose avrebbe desiderato addirittura trasformare la sala... nel ventre d'una balena.

L'ottimo Presidente Albini di cui è noto il tatto pratico, abituato a.... tagliar corto, tra il diluviare di *tutte* queste proposte che abbracciavano cielo e mar, disse semplicemente:

— Signori! io ho un progetto modesto, ma forse buono: regaliamo a tutte le signore indistintamente un *ventaglio*, facciamo nella sala una decorazione vaporosa, alata e vedrete che avremo indovinato il gusto di tutti, e specialmente quello del gentil sesso.

Voi osserverete che il ventaglio è un anacronismo, ma avete torto: più si va verso l'epilogo del carnevale, più la temperatura della nostra sala pel febbrile concorso si fa elevata, è il ventaglio diventa non solo un oggetto di prima necessità, ma la più cocente delle aspirazioni. Eppoi il mio non è un ventaglio solamente, è una cartolina che si trasforma in ventaglio e viceversa.

Alla porta funzionerà un'apposita sezione (un' interruttore: della Croce Rossa?) no, dell'ufficio postale e la cartolina elegantissima ed illustrata servirà occorrendo tra un ballo e l'altro per ogni eventuale corrispondenza... d'amorosi sensi. —

Inutile dire che la proposta Albini passò per acclamazione e che il ventaglio ha avuto ieri sera un successo emozionante.

Scintillio di decorazioni, d'oro, di porporina fin sullo scalone, nel *buffet* impregnato di solleticante odore d'arrosto, un gran sole dall'aria gioviale e la luna per contrapposto che se ne impipava.

La sala da ballo un'Eden, una ridda fantastica di colori chiari, allegri, e di ventagli di tutte le dimensioni, di tutte le foggie e in tutte le salse.

Meritatissimo l'elogio che il Presidente Albini fece alla triade Dida cui era dovuto quel miracolo di buon gusto.

Inutile parlare del concorso, dell'a*nimazione: le signore entravano ad on*date.

Non solo si erano requisite tutte le sedie disponendole sue due file in*torno — con disperazione delle signore* e signorine che stavano nella seconda — ma si requisirono tutti i ballerini.

Fu una vera leva in massa e fu merito speciale anche qui del Presidente Albini, il quale con fine macchinazione riuscì a far ballare... anche la tappezzeria.

Impressioni di carnovale
(*Collaborazione al* FRIULI).

Ho perpetrato due furti, con abuso di fiducia, e pubblico il testo della refurtiva. I giudici lettori mi assolveranno? o mi concederanno almeno le circostanze attenuanti, in vista delle *mie buone intenzioni?*

***

Il primo corpo del delitto è una letterina, che vi trascrivo tal quale, *ommettendo per delicatezza la firma*; il secondo, come vedrete, è una pagina intima, strappata dal giornale d'una signora molto nota, la quale..... per *carità, non domandatemi* i suoi connotati: sarebbe capace di cavarmi gli occhi! Tirate piuttosto a indovinare.

PRIMO VEGLIONE

Norina mia,

UDINE.....

Siamo in carnovale.... Bella novità, tu dirai. Abbi pazienza, la novità te la racconto subito. Non ti dirò in forza di quali persuasivi argomenti, e più ancora con quante moine, io sia riuscita a strappare alla mamma il sospirato consenso; *ti basti sapere* ch'ella si piegò anche questa volta alla volontà della sua piccola despota, e le permise d'andare al ballo mascherato, con la zia *Clara* e le cugine. Figurati la mia gioia e la febbre dei preparativi!

Io volli aiutare la sarta nella confezione d'un costumino grazioso, elegante e... *primaverile*; non te ne farò ora la descrizione, ti dirò solo in un orecchio che, vedendo rispecchiata la mia immagine sotto le spoglie d'una Flora, inghirlandata di roselline purpuree, la trovai tanto carina, che non senza dispetto mi rassegnai a coprire la faccia col detestabile voltino di raso nero. Le mie cugine erano elegantissime nei loro domino di seta azzurra, e col cappellone *impero*, ornato di piume, d'onde sfuggivano i ricciolini biondi dell'una, e le brune ciocche dell'altra. Accanto a loro, alte, formose, disinvolte, *io*, così gracile e piccolina, sembravo veramente una bimba: la mamma non poteva risolversi a lasciarmi andare e ripeteva: *Io, alla tua età*, portavo ancora le *gonne* corte *e la treccia* già alle spalle. Povera, cara mamma, ella non può persuadersi che i tempi siano tanto mutati!

Mettendo piede nel grazioso teatro Minerva, splendente di luce, echeggiante di suoni giulivi, e abbellito da piante e da fiori artificiali, naturali e... viventi, provai dapprima un piacere infantile; poi una specie di sbalordimento, per trovarmi sbalzata in quel piccolo mondo ignoto e strano; infine il desiderio vivo di divertirmi anch'io, a modo di tutte quelle mascherine leggiadre, che si slanciavano *nei vortici* della danza, o si appoggiavano con tanto languore al braccio del loro *damo*; di trovare anch'io un cavaliere gentile che mi portasse seco, susurrandomi tante dolci cose. Tu conosci la mia testolina romantica e fantasiosa; a te non ho mai *nascosti* i miei pensieri e i miei sogni; non riderai dunque di me se ti dirò che io aspettavo con ingenua fiducia di abbozzare quella sera il mio primo romanzetto sentimentale. Ahimè, Norina mia, quant'è diversa la realtà, dai sogni ingannevoli dei nostri *sedici anni!*

Dapprima mi trovai alle prese con un coso lungo e stecchito, che girava tutto d'un pezzo come un manico di scopa e che mi riconducesse in palco, senza dirmi più di dieci banalissime parole. Poi rimasi un pezzo a guardare i fortunati che si divertivano, non avendo coraggio di correre io stessa, come vedevo fare da tante mascherine, alla caccia dei cavalieri.

I domino azzurri delle cugine volteggiavano sulla platea: a quelle certo non mancavano i ballerini! Ma esse avevano *spirito*: lanciavano *frizzi* a destra e a manca, provocando la curiosità dei giovanotti; mentre io rimaneva nel mio cantuccio, zitta e immobile *come una grulla*, e a *volte mi* veniva da piangere, a volte mi sentivo la tentazione di strapparmi il *voltino*, per far vedere che non ero poi così brutta e insignificante, da rimaner là, a fare da tappezzeria, come le mamme.

Finalmente due giovanotti eleganti mi si accostarono, attaccando meco discorso. — Questi — pensai, non me li lascio scappare! E, messa in bando la timidezza, scherzai, risi ed eccitai la loro curiosità, senza appagarla. Il più simpatico e galante dei due mi volle condur seco al *ristorante*, e non potei schermirmi dall'accettare una bibita... oh una sola bibita, quantunque egli *insistesse per offrirmi una cenetta*. Figurati, cenare sola, con uno sconosciuto! Non ne avrei mai avuto il coraggio. E fu bene, sai, ch'io mi mostrassi *riservata*, chè il mio cavaliere, preso l'aire, sbocciolava madrigali e complimenti così.. spinti, da farmi arrossire fino alle orecchie. Forse lo *champagne* gli montava alla testa?

Io volevo rimanere impassibile ai suoi attacchi, ma come questi si facevano sempre più arditi e, diciamolo pure, triviali, mi sentii presa da vergogna, nausea e sgomento al tempo *stesso*. Come! erano quelle le dolci, le soavi parole ch'io avevo sognato di sentirmi sussurrare dall'atteso cavaliere?

Mi alzai risoluta e senza nemmeno accettare il braccio di quel signore, ritornai nel mio cantuccio. Tu mi crederai, ma io piansi allora: piansi di *vergogna, di rabbia, di dolore*, anche, perchè un'ora sola era bastata a strapparmi le più belle illusioni, mostrandomi gli uomini e l'amore sotto un aspetto di prosa brutale, che era come un insulto agl'ideali della mia anima giovanile.

Un signore mi passò accanto e disse ironicamente: «Ti diverti, bella mascherina?» Non fu il dileggio dell'accento e della frase, ma quel *tu* confidenziale, al quale prima m'ero divertita, che mi fece salire in quel momento le fiamme al viso. Insomma, che posso dirti di più?

Ritornando a casa con le cugine, che cinguettavano garrule e allegre, io ero triste e, sotto la maschera, avevo gli occhi gonfi dalle lacrime. Anelavo di rivedere la mamma mia, di rimettere il piede nella mia bianca cameretta, e quasi macchinalmente, ripetevo le parole pronunciate poche ore prima da mia madre, e delle quali ora misuravo il valore e la giustezza:

— Io, alla tua età, portavo ancora le *gonne* corte e la treccia giù per le spalle!»

Norina mia, l'esperienza m'ha fatta saggia: saprai tu pure trarre un utile insegnamento dalle mie confidenze? Ti bacio con tutto il cuore.

E. Effe.

E a domani l'altro documento.

Teatri ed Arte.
Teatro Nazionale

Questa sera spettacolo eccezionale della *Troupe Africana dei Togomandingos*, composta di 24 persone.

Ci sarà, dicono, da divertirsi un mondo.

Note e notizie
ESERCITO E MARINA

La *necessità dell'inchiesta*.... riconosciuta dai moderati — L'azione dei «sovversivi» — I due sistemi.

Oramai la bontà inspiratrice, la giustizia obbiettiva, il *patriotismo* efficace dell'energica azione critica dell'Estrema, delle campagne dell'*Avanti!* cui fu solidale tutta la stampa democratica, luminosamente appariscono agli osservatori sereni — in buon punto, si direbbe, per il processo Ferri! — e *s'impongono agli stessi partiti e giornali* conservatori, monopolisti del patriotismo di princisbecco.

***

Lasciamo da parte *quello* che potrebbe dirsi il successo della democrazia battagliera; e guardiamo al pratico, alle conseguenze salutari per la patria, *per gli organismi stessi cui* la democrazia fu detta, calunniosamente, nemica.

Le condizioni della nostra marina sono oramai riconosciute deplorevoli, paurose, quali e peggio di quali le avevano intuite ed additate i «sovversivi»; *sovversivi*, sì, vale a *dire sovvertitori*.. della vecchia morale, della morale immoralissima che ha per dogma il «*coprire, sopire — sopire, coprire*», la morale dei conservatori... del marcio.

Oramai la necessità di quell'inchiesta — la cui proclamazione fruttò tanti *anatemi patriotardi sul capo* dell'Estrema e della stampa democratica — e un processo all'*Avanti* — è riconosciuta, sia pure *a denti stretti*, dai più ortodossi della conservatoria monarchicissima.

Il *Corriere della sera* riferendo le *impressionanti dichiarazioni* del dimissionario ammiraglio Gonzales, scrive:

«La violenza brutale dell'accusa che involge tutta la Marina avendo trovato il suo movente immediato in una questione personale, perde il vantaggio morale della serenità obbiettiva; ma *fa concludere una volta di più per* la necessità d'un'inchiesta *ab imo* non solo sull'amministrazione tecnica della Marina, ma sulle sue condizioni morali che attendono un *rinvigorimento* energico ed efficace».

Ah così è, dunque, adesso! Ed è ben ciò che l'Estrema asseriva, forte ed impavida, fra il clamore degli improperii patriottardi! Ancora una volta la conquista di [illegible] e di una giustizia [illegible] patriottica energia, si deve [illegible]

Ma lo [illegible] autoritario e consortesco della [illegible] morale, se si rassegna a concedere quel tanto che non può più negare, vigila [illegible] insidia ancora, tentando di «coprire, sopire» col terrorismo... gli altarini della camarilla.

Perchè, finalmente, lasciati scoperti e abbandonati dalla consueta complicità dell'alto — mercè il nuovo indirizzo di moralità imposto dalla vigile democrazia al Governo — gli alti papaveri colpiti parlano — bisogna dare addosso alla «assenza di disciplina»! bisogna togliere «l'andazzo pericoloso»... che conduce alla epurazione — diciamo pure: alla liberazione — dell'esercito e della marina dagli elementi indigeni o [illegible] dalle camarille divoratrici del pubblico denaro, e preparatrici, ahimè, delle terribili delusioni e delle sconfitte! — Questa è la solfa che si comincia a battere adesso.

Ebbene, no. Adesso che si viene ai ferri corti, la morale democratica, che vuole luce ed aria su tutte le pubbliche amministrazioni, deve resistere ad oltranza, ed imporsi a quella conservatrice.. del marcio, coi complici silenzi.

Meglio saperlo oggi, come ci troviamo; meglio dirlo oggi, al Paese, in che condizioni si trova la nostra marina; meglio accorgerci oggi, che abbiamo una povera marina... spagnuola, con scafi guasti, con macchine che gli ufficiali chiamano «macinini» e «girarrosti», con un organico... disorganizzato; una povera marina che non ha due navi da mandare — nonchè a proteggere una delle nostre colonie — nemmeno a far scorta d'onore al Re d'Italia attraverso la Manica!

Meglio saperlo oggi, che nel giorno trepido del bisogno, nel giorno terribile del pericolo.....

***

Oggi sono di fronte, e ai ferri corti, i due sistemi: il sistema patriotardo, che prepara le grosse torte ai succhioni e.... *Lissa al Paese*; e il sistema *sovversivo*, che vuole che i denari destinati all'esercito e alla marina servano esclusivamente a preparare la difesa nazionale nel giorno del bisogno.

Quale sia il sistema veramente *patriotico*, già lo dicono i sintomi e i fatti.

Speriamo, auguriamo al nostro Paese, che anche in alto si continui con fermezza nell'onesto ed energico indirizzo che pare iniziato.

E vigili, intanto, forte ed impavida al suo posto, la democrazia battagliera!

E MERCATALI *dir. propr. respons*

Ier'sera dopo lunga e penosa malattia munito dei conforti religiosi, cessava *di vivere nell'età di anni 52*

Paolini Pietro fu Sante

già Capo Giardiniere Municipale

La moglie, i figli Domenico e Umberto e *i parenti addolorati* ne danno *il triste* annuzio.

I funerali seguiranno venerdì mattina alle ore 10, partendo da via Daniele *Manin n. 8.*

Rubrica utile pei lettori

Ferrovie

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.00
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.20

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 6.17	9.10	O. 4.50	7.38
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.00
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19.10	D. 18.39	20.05

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.45	A. 8.25	11.06
D. 8.00	10.40	M. 9.00	12.50
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.00
O. 17.25	20.30	(*)D. 21.25	7.32

(*) Questo treno si ferma a Gorizia, dove conviene aspettare circa 7 ore e mezza.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 9.5	9.32	M. 6.35	7.02
M. 11.40	12.07	M. 9.45	10.10
M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.06
M. 21.45	22.12	M. 17.15	17.46

da Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
A. 9.25	10.05	O. 8.22	9.02
O. 14.31	15.16	O. 13.10	13.55
O. 18.37	19.20	O. 20.15	20.53

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.15	10.00	O. 8.15	8.53
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.00
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Udine	S. Giorgio	Venezia
(*)M. 7.10	D. 8.04	10.00
M. 13.16	M. 14.15	18.20
M. 17.56	D. 18.57	21.30
M. 19.25	20.34	—.—

(*) Con questo treno si prendono le coincidenze che concedono di giungere a Padova alle 10,26, a Bologna alle 12.43, a Firenze alle 16.17 e a Roma alle 21.45.

Venezia	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
(**)C. 7.00	M. 9.10	9.58
M. 10.25	M. 14.50	15.50
—.—	M. 17.00	18.36
D. 18.50	M. 20.53	21.39

(**) Con questa corsa coincide quella che parte da Roma alle 14.30 del giorno innanzi, toccando Firenze alle 20.50 e Bologna alle 1.10.

Udine	S. Giorgio	Trieste
M. 7.10	D. 9.01	10.40
M. 13.16	(***)C. 6.46	19.46
M. 17.56	D. 20.50	22.36
M. 19.25	20.34	—.—

(***) Con questo treno coincide il diretto che parte da Milano alle 13.5 e tocca Verona alle 16.10.

Trieste	S. Giorgio	Udine
—.—	M. 8.10	8.58
D. 6.12	M. 9.10	9.58
	M. 17.00	18.36
M. 12.30	M. 14.50	15.50
D. 17.30	M. 20.53	21.30

Tramvia a vapore

da Udine R.A.	S.T.	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine S.T.	R.A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.35	9.00
11.20	11,40	13.00	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.35	18.—	19.20	17.30	18.45	—.—

Servizio delle corriere

Per Cividale — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. — Partenza alle ore 16.30, arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis — Recapito idem. — Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 9 circa ant. di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano, Castions — Recapito allo «Stallo al Cavallino» via Poscolle — Partenze alle 8.30 ant. e alle 15, arrivi da Mortegliano alle 9.30 e 17.30 circa.

Per Bertiolo — Recapito «Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napolotano», ponte Poscolle — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15, di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo», — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo d'Italia» — Arrivo alle 8, partenza alle 10.30 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Teor, Rivignano, Mortegliano, Udine — Recapito allo «Stallo Pauluzza» Sub. Grazzano. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì e sabato.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 3 febbraio 1904.

RENDITA 5 %	102	43
» 3 ½ %	—	—
» 3 ½ %	101	82
» 3 %	74	60
Azioni.		
Banca d'Italia	1134	—
Ferrovie Meridionali	730	—
» Mediterranee	475	75
Obbligazioni.		
Ferrov. Udine-Pontebba	510	—
» Meridionali	360	—
» Mediterranee 4 %	510	—
» Italiane 3 %	359	75
Città di Roma (4 % oro)	515	50
Cartelle.		
Fondiaria Banca Italia 4 %	510	—
» » » 4 ½ %	510	—
» Cassa R. Milano 4 %	513	—
» » » 5 %	520	—
» Ist. Ital. Roma 4 %	509	—
» Idem 4 ½ %	518	50
Cambi (cheques - a vista).		
Francia (oro)	100	23
Londra (sterline)	25	22
Germania (marchi)	123	06
Austria (corone)	105	07
Pietroburgo (rubli)	265	85
Rumania (lei)	98	95
Nuova York (dollari)	5	17
Turchia (lire turche)	22	72

Borsa di Milano febbraio 3		Chiusura di Parigi febbraio 3	
Rend. It. 5 0/0	102.52	Serbie 4 %	—.—
Id. fine mese	102.72	Argentina 1900	88.—
Id. It. 4 ½ %	101.80	» 1896	—.—
Id. 3 1/2 0/0	102.80	Brasil. 5 0/0	93.70
Id. 3 ½	74.50	» 4 0/0	77.95
Banca Generale	38.—	Sosnovice	1658.—
Id. d'It.	1139.—	Rio Tinto	1236.—
Commerciale	786.—	Crédit Lyonn.	1141 —
Credito Ital.	620.—	Metropolitaine	598.—
Fer. Merid.	728.50	Thomson Hous.	688.—
Mediterranee	476.50	Saragosse	311.—
Francia	100.27	Nord Espagne	183.—
Londra	25.28	Andalous	154.—
Germania	123 10	Chartered	56.—
Svizzera	99.90	De Beers	514.—
Nav. Gener.	190.—	Eastrand	167.—
Fon. B. Ital.	510.25	Goldfields	159.—
Raff. Zuc.	282.—	Geduld	168.—
Lanif. Rossi	1547.—	Rand Mines	239.—
Id. Cantoni	548.—	Roodepoort	46.—
Costr. Ven.	126.50	Village	176.—
Obb. Mer.	360.—	Cape Copper	75.—
Id. n. 3 0/0	359.75	Robinson	245.—
Cot. Venez.	318.—	Tharsis	119.—
Acc. Terni	1825.—	Transvaal	99.—

Udine 1903 — Tip. M. Bardusco.